

VACANZE ITALIANE



A piedi in Val di Cembra
Non c'è posto per l'auto
nella pace dei sentieri
Di rigore la mountain bike

ROSANNA CAPRILLI

TRENTO Non aspettatevi di trovare la maxi discoteca l'albergo di lusso in questo angolo di Trentino sovrano è la pace in Val di Cembra l'ambiente è quello contadino schietto e genuino come i suoi prodotti i vini le grappe, i funghi le castagne le fragole i lamponi i mirtili e i ribes. Un territorio da salvaguardare, da fruire nel rispetto dell'ambiente che non è solo paesaggio ma anche storia archeologia, folklore legato al lavoro della montagna «Par cheggia e cammina» per i sentieri della valle di Cembra oltre che un invito a godere le peculiarità paesaggistiche della zona è un progetto di sviluppo turistico e sportivo studiato per quest'anno dall'azienda di promozione turistica di Pinè.

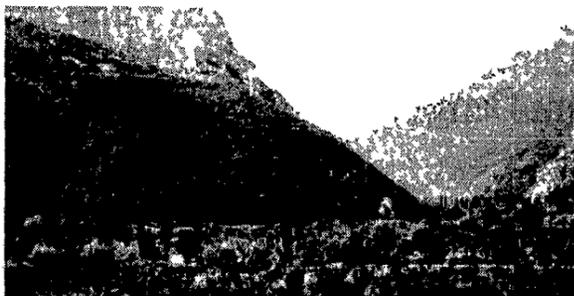
Tutta la rete di collegamenti di cui la valle è storicamente dotata è stata schedata cartografata verificata e percorsa i vecchi sentieri di comunicazione fra i vari paesi (tratti di carraecci, i valichi per gli spostamenti fuori valle che nei secoli scorsi hanno rappresentato i soli veicoli di scambi culturali così come le più recenti strade forestali) e i percorsi realizzati negli ultimi decenni sono restituiti al visitatore nella loro originaria funzionalità. Valga per tutti il «Sentiero dei vecchi mestieri,



Le piramidi di terra di Segonzano sono certamente il fenomeno naturalistico più originale della val di Cembra. Nella foto a fianco la segheria alla Veneziana a Grumes

che toccando le antiche strutture produttive in disuso di vendita testimonianza del lavoro dei sacrifici e delle tradizioni della gente che le costruì. Il mulino la segheria la fucina del fabbro coi relativi strumenti di lavoro si è preferito lasciarli al proprio posto profondamente legati così come lo erano all'ambiente.

Il percorso fa parte di un progetto didattico inteso a fornire un servizio di coordinamento fra scuola e territorio. Si troverà anche un sentiero di osservazione naturalistica e ancora il «sentiero delle piramidi di terra» uno tra i più conosciuti e studiati fenomeni geologici. E poi il «sentiero delle buche di ghiaccio». Sono delle fessure nella roccia dalle quali escono in continuazione correnti di aria fredda che consente la formazione di ghiaccio lungo le pareti interne. Sullo stesso percorso si può visitare la torbiera Palu Redont che ospita una rara combinazione di vegetali di notevole valore scientifico. Ma la «Carta dei sentieri» in forma di apposite bacheche distribuite su tutto il territorio cembrano offre anche altre possibilità come ad esempio quella di percorrere velocemente alcuni tratti del Monte Corona con la mountain bike la bicicletta da montagna. E proprio su queste strade che i fratelli Moser si sono fatti le gambe.



Da vacanza radical-chic a soggiorno familiare. Cresce la domanda di agriturismo, mutano le proposte
Verde Umbria con tutti i comfort

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Nei primi anni 80 era nata come «vacanza alternativa» occasione di contatto con la natura con le tradizioni del mondo contadino minacciate dall'ondata di innovazione tecnologica che non ha risparmiato neppure questo settore stiamo parlando dell'«agriturismo». Una vacanza «diversa» molto amata dai cittadini «metropolitani» stanchi del tran tran quotidiano. Belle città alla ricerca di nuove emozioni alla riscoperta del «mondo che fu».

E così è stato per alcuni anni. Intellettuali giovani facoltosi stranieri alla ricerca di «esperienze nuove» trascorrevano le loro vacanze nelle tante aziende agricole del Centro Italia sottoponendosi volentieri ai ritmi della vita in campagna. Imparavano ad usare la vanga a zappa, a falciare l'erba, a mungere le vacche, a curare gli animali. In poco tempo tutto ciò si trasformò inevitabilmente in una vera e propria «moda della vacanza alternativa».

Ma come è ormai noto ogni «moda» ha la sua epoca. Oggi

agricoltura il settore in questo modo.

«Si tratta di persone con una cultura medio alta - dice Flaminia Melillo - la cui età va dai trenta ai quarantacinque anni. In moltissimi casi sono intere famiglie che fanno questo tipo di scelta. Le motivazioni vanno certamente ricercate nell'esigenza di una vacanza diversa ma non alternativa. La gente che oggi sceglie l'agriturismo lo fa perché ha già sperimentato tutte le formule del turismo classico. E gente che ha voglia di stare in pace per qualche giorno. Questi nuovi turisti non hanno certo voglia di prendere la vanga in mano».

Perché in Umbria l'agriturismo ha un così grande successo?

«Innanzitutto perché la campagna umbra è tra le più suggestive del nostro Paese. In secondo luogo - afferma Flaminia Melillo - proprio nella nostra regione l'offerta in questo settore è tra le più qualificate. Non va poi dimenticato che chi viene in Umbria lo fa anche perché ama il turismo culturale. Si crea quindi un fantastico intreccio tra il soggiorno in aziende agricole

Formula weekend - «L'Umbria è vicina», soprattutto per il mercato lombardo. Di recente infatti è stata lanciata una campagna intitolata «Scopri l'Umbria». Si tratta di un pacchetto che prevede aereo-auto albergo, e che è in grado di assicurare un rapido collegamento tra Milano e l'Umbria grazie ai voli gestiti dalla compagnia Alinord, l'utilizzo di un'automobile dell'Avis e la sistemazione in ottimi alberghi, in collaborazione con l'Associazione regionale degli albergatori. Insomma una proposta nuova per trascorrere il weekend nel «cuore verde» dell'Italia.

La proposta prevede due formule distinte: il weekend lungo e quello corto. Nella prima ipotesi il soggiorno va dal venerdì mattina al lunedì sera nella seconda dal venerdì sera al lunedì mattina. L'iniziativa, voluta dall'Alinord, ha trovato l'adesione di tutti gli altri soggetti interessati. Ora si attende il «riscontro» concreto sul mercato. □ FA

IN GIRO CON... ARTE

L'allievo di Raffaello coinvolge tutta Mantova

Romano, il genio a corte

FIORENZO CARIOLA

MANTOVA Mantova ha dedicato il 1989 a Giulio Romano. Il prossimo autunno, con una mostra di richiamo internazionale, si accenderanno i fari sulle opere di questo geniale allievo di Raffaello. Sanzio che raggiunse la sua massima espressione artistica proprio lavorando alla corte dei Gonzaga dal 1524 al 1546 (anno in cui morì). Se l'appuntamento è con il primo giorno di settembre è però difficile già ora non lasciarsi condizionare dai fermenti artistici e culturali che secondo una tradizione consolidata precedono i grandi eventi. È un clima che non mancherà di contagiare anche coloro che decidono di approfittare delle vacanze estive per dare uno sguardo alla città alle splendide opere del Mantegna che richiamano ogni anno appassionati e studiosi d'arte di tutto il mondo. Naturalmente fino ad agosto gli itinerari saranno forzatamente un po' monchi. Qua e là saranno ancora aperti i cantieri in centro storico e non si potrà accedere ai monumenti giulieschi che sono interessati alla paziente opera di restauro (ad esempio Palazzo Te). Cononostante il patrimonio artistico e architettonico, le bellezze e le ricchezze della città medievale - ed anche da altre epoche non meno interessanti - costituiscono una inesauribile fonte per il turista di passaggio.

Nella città lombarda chiusa dai tre laghi si possono assaporare le origini etrusche gli splendidi edifici sorti in periodo rinascimentale e le opere d'arte che portano la firma del Mantegna di Giulio Romano e di Leon Battista Alberti. I segni del fervore artistico lasciato dal governo austriaco tra il 700 e l'800. Un sovrapporsi di itinerari che trovano ulteriori occasioni di interesse negli altri centri della provincia. È quasi d'obbligo la visita a Sabbioneta (la Piccola Atene) a San Benedetto Po (la suggestiva abbazia benedettina del Polirone) ed altri centri minori.

Ma torniamo alla attesa mostra «Giulio Romano, pittore e architetto. L'artista e il suo tempo» che secondo le previsioni degli organizzatori avrà almeno la risonanza che è stata riservata all'altra grande mostra dedicata al Mantegna nel 1961.

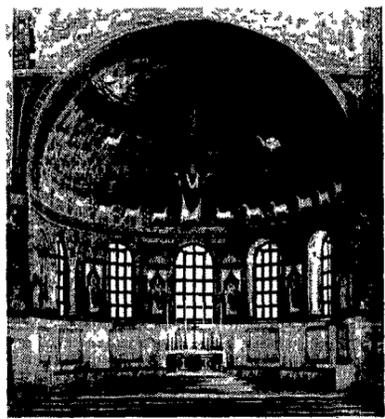
Quale sarà il significato della manifestazione culturale che ha visto scendere in campo nomi di grande prestigio del mondo accademico americano ed europeo? Osservando le opere restaurate e quelle che giungeranno a Mantova per completare l'itinerario dell'esposizione si potrà «leggere» il contributo di un artista che è stato spesso visto in un'ottica stereotipata. Studiosi e ricercatori presenteranno i risultati delle più recenti elaborazioni maturate.

Per il grande pubblico sarà allestito un itinerario di rara bellezza. Palazzo Te, residenza estiva del Gonzaga vero e proprio capolavoro dell'ingegno di «Pippi» sarà riconsegnato interamente restaurato dopo dieci anni di lavori. Ne gli immensi spazi delle Fruttiere si potranno ammirare i dipinti i disegni argentei e gli oggetti di uso provenienti da musei e istituzioni culturali di tutto il mondo. La libreria e la poliedricità dell'artista saranno anche messi in risalto dalle numerose sale e dagli ambienti della villa. Non meno suggestivo è il paesaggio successivo della mostra a Palazzo Ducale nella Reggia dei Gonzaga. Gli ambienti giulieschi si potranno poi riscontrare in Duomo nella casa dell'artista nel Loggiato delle Peschiere a Porta Giulia di Cittadella a Grazie di Curtatone a Mammolo a San Benedetto Po a Quingentole. In città sono in programma manifestazioni culturali musicali e di costume.

Per informazioni Palazzo Te segreteria telefonica 0376/369198 365886. Azienda di promozione turistica Piazza Mantegna 61 telefono 0376/350681



Un particolare degli affreschi nella Sala di Psiche a Palazzo Te. Insigne testimonianza del genio di Giulio Romano



Dante, andante mosso Saranno la musica e le arti figurative le protagoniste della prossima stagione culturale e spettacolare a Ravenna. Sul versante e positivo si è aperto in questi giorni a palazzo Corradini un importante allestimento dedicato alla pittura romagnola dell'Ottocento, composto di oltre 150 opere - di una cinquantina di artisti - provenienti da collezioni private. Intanto la Pinacoteca comunale ha terminato la norganizzazione della sezione della quadreria relativa al 800 e alla prima metà del 900 restituendo al pubblico un percorso espositivo più agile ed ordinato.

Ricco e vario anche il mondo delle

Storia fra mosaici e basiliche
Antica Ravenna «felix» capitale dai mille volti

CLAUDIO VISANI

RAVENNA Ambrisce a diventare la quarta città d'arte italiana, subito dietro Roma, Venezia e Firenze. E ne ha buon dritto. Poiché città al mondo hanno goduto come Ravenna di una posizione tanto importante nella storia e di una collocazione tanto felice. Sulla carta geografica i suoi monumenti sono testi

monianze uniche. I suoi mosaici sono di una bellezza impareggiabile. Le sue valli e pinete che si affacciano su 45 chilometri di spiagge sabbiose le sono valse sudorati e riviste specializzate, la definizione di «costa verde dell'Adriatico».

La storia artistica dell'antica «Felix» così venne battezzata Ravenna in epoca romana è scandita da tre grandi fasi, il periodo imperiale quando sostituì Roma come capitale dell'Impero Romano d'Occidente ereditandone il patrimonio artistico e storico, quello gotico con la città capitale del regno di Teodorico quello bizantino quando Ravenna assorbì la cultura della sua città gemella sul Bosforo Bisanzio. Ma anche il dominio veneziano no molti secoli dopo ha lasciato testimonianze preziose.

La città veniva definita «antichissima» già nelle stampe del XVII secolo. E in effetti era già conosciuta nel 49 a. c., quando Cesare vi sostò prima di passare il Rubicone alla testa delle sue legioni. Fu Augusto ad elevarla di rango, quando decise di trasferire nel suo porto (a Classe) la flotta romana del Mediterraneo orientale e oggi proprio gli scavi di Classe (futuro parco archeologico) rappresentano uno degli itinerari più suggestivi per i turisti che amano riscoprire il passato. Nel 402 d. C. l'imperatore Onorio trasferì poi a Ravenna la capitale dell'Impero d'Occidente, che nei secoli che seguirono diventò la città più importante del mondo occidentale. Circa due secoli di «eccellenza» trasformarono la piccola città romana, sorta sulle dune tra il mare e la palude, la arricchirono di monumenti. La fecero diventare sede dell'arte e della cultura di quel periodo.

L'arte a Ravenna è soprattutto mosaico. Queste decorazioni, fatte di smalto e marmo che oggi gli artisti ravennati continuano a realizzare in vetro di Murano sono costituite da piccole pietre tagliate una per una per adattarsi al disegno sottostante. Sia che celebrino la gloria imperiale come nell'abside della splendida basilica di S. Vitale (VI secolo) che da sola mente la visita a questa città si sa che cantino il Cristo sostituitosi alle immagini pagane come nel più antico mausoleo di Galla Placidia (V secolo), i mosaici conservano una bellezza straordinaria. L'interesse artistico e monumentale non si esaurisce tuttavia in quell'epoca. Grande è anche il patrimonio veneziano: la piazza del Popolo la Rocca Brancaleone numerosi palazzi del centro. La zona dantesca con la tomba del Sommo Poeta è ricca di chioschi ed è dominata dalla bella chiesa di S. Francesco il Museo Nazionale quello Arcivescovile la Pinacoteca e la biblioteca. Classense completano l'offerta.

Il mare verde delle pinete e la suggestiva bellezza delle valli il ricco entroterra (con altre città d'arte come Faenza Brisighella, Riolo Terme) offrono la possibilità di itinerari diversificati.

Thea da Acquadolci, la siciliana numero 1

MIMMO MOLLICA

MESSINA Siciliana altezza un metro e sessantacinque circa trent'anni vissuta nel Paleolitico superiore per oltre 10.000 anni custodita in una grotta attualmente ospite del museo archeologico di Palermo. È questa la carta di identità di Thea la donna più antica di Sicilia. I cui resti fosforati vennero ritrovati all'interno della grotta di San Teodoro nel comune di Acquadolci piccolo ma ridente centro in provincia di Messina sulla costa tirrenica tra Capo d'Orlando e Cefalù.

Tutto comincia nel lontano 1937 - come racconta il professor Alfonso Di Giorgio di rettore didattico e consigliere comunale di Acquadolci - quando uno studioso siciliano tal G. Bonafede scopre in quella grotta i resti fossili (in ottimo stato di conservazione) che saranno fatti risalire dagli esperti a una donna di circa trent'anni, di altezza di metri 1,65 vissuta più di diecimila anni addietro sicura

per la prima volta. Thea veniva esposta alla Fiera del Mediterraneo di Palermo.

Eppure ancora nella stessa grotta proprio sotto il «giglio» di Thea si è trovato molto di più. Resti che si fanno risalire alla fine del primo periodo glaciale wurmiano e resti ossei appartenuti a grandi mammiferi come l'ippopotamo il rinoceronte il bue primitivo il cervo accanto ai resti dell'estinto asinus Hydruntinus. Un salto storico di 200.000 anni insolitamente testimoniato in quanto i fossili non sono mai stati rimossi dalle loro posizioni originarie presentandosi al visitatore in uno scenario davvero emozionante. Lo stesso che si è presentato allo studio di Laura Bonfigliolo dell'Istituto di Paleontologia dell'università di Messina che ha diritto appassionate gli scavi.

Vale sicuramente la pena quindi di includere Acquadolci tra gli itinerari turistici cittadini per tanta antica storia ma anche per la posizione che occupa nella fascia costiera tirrenica messinese. Posta al centro di una zona ricca di notevoli attrattive ambientali quale è quella compresa tra Gioiosa Marea e Tusa conta anche su un'entroterra «docile» il neolitico Parco naturale dei Nebrodi con la sua sconfinata faggeta il maiale selvatico il cavallo sanfratellano e altro ancora.

Acquadolci è facilmente

Orlando alla carta Capo d'Orlando è collegata giornalmente con le isole Eolie tramite gli aliscafi della Snav comodi e veloci. Dispone di buona ricettività alberghiera e molti alberghi sono direttamente sul mare. Le spiagge sono libere e pulite la città moderna e ricca di negozi dalle vetrine per niente provinciali. Esiste pure una discreta ricettività agrituristica. Tornando a quella alberghiera e da segnalare la Union Hotel Costa d'Orlando Card una carta di credito che permetta di sparlare al ristorante al bar in pizzeria e nello shopping oltre che in albergo. Capo d'Orlando è ben collegata con le vi-

raggiungibile da Messina per correndo i 90 km dell'autostrada per Palermo fino all'uscita di S. Agata di Militello da cui dista solo 3 km. Non esistono alberghi ma si può facilmente affittare una casa privata oppure più semplicemente fare base a S. Agata o a Capo d'Orlando. Ma il vostro itinerario potrebbe iniziare già da Gioiosa Marea (il nome stesso rivela la bellezza di questo paese costiero) con capo Calva e chilometri di spiaggia. Poi c'è Brolo un tempo una torre saracena e un grappolo di case. Capo d'Orlando antica Agatirio o Agatirio con il museo di Villa Piccolo e recenti ritrovamenti archeologici delle Terme bagnate dal mare della frazione S. Gregorio. La stessa S. Agata di Militello sormontata dal tempio di Ercole nel borgo arroccato di San Marco d'Alunzio ricca di chiese e di epoca barocca bizantina e normanna dove sono i resti della prenestina Aluntium (IV secolo a. C.)